

## LETTERATURA &amp; CINEMA

→ **Il grande scrittore** in Italia per l'uscita di «Qualcuno con cui correre», tratto dal suo romanzo

→ **La normalità**, dice, è anche parlare di tossicodipendenza e solidarietà anziché di guerra

## Grossman nello zoo di Israele



Una foto di scena tratta dal film «Qualcuno con cui correre», dal romanzo di David Grossman

Normale? Si può dire, di Gerusalemme, che è una città «normale»? «Vorrei, ma non lo è. Però Gerusalemme è molte città, è anche la città delle fogne, dei senzacasas e dei tossicodipendenti» dice David Grossman.

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

«Ed è la città della solidarietà, della grazia e della compassione» aggiunge. Ed è questa Gerusalemme che Grossman, gerolosimitano da cinquantatré anni, cioè dalla nascita, ci ha fatto attraversare volando, attaccati al guinzaglio della Labrador Dinka come il sedicenne Assaf, inseguendo la sua coetanea Ta-

mar, nelle 364 pagine di *Qualcuno con cui correre*, il romanzo uscito in Israele nel 2000 e da noi tradotto da Mondadori l'anno successivo. *Qualcuno con cui correre* è il primo dei libri di Grossman a essere diventato un film, per la regia del quarantunenne (anche lui gerolosimitano) Oded Davidoff e con un cast di giovanissimi: Ber Belfer (Tamar), Yonathan Bar Or (Assaf), Yuval Mendelson (Shay, il fratello di Tamar tossicodipendente dietro la cui possibile salvezza tutti, in sostanza, corrono). Un film premiato dal festival di Giffoni, che ieri sera ha chiuso a Roma il «Pitigliani Kolno's Festival» e che da domani, distribuito da Medusa, sarà nelle nostre sale. David Grossman gli ha prestato la sua faccia per un saettante «cameo»: compare tra la folla

che ascolta Tamar, chitarra in mano, cantare in ebraico. E ora è qui, alla Casa del Cinema, ad accompagnarne l'uscita, approfittando del tour italiano per promuovere il suo nuovo ro-

**Un film «muccioliano»**  
Pesach, sedicente guru di tossici, sullo schermo è un Mangiafuoco

manzo, *A un cerbiatto somiglia il mio amore*. Nella sua biografia interiore, di certo, i due libri sono collocati su due sponde, «prima» e «dopo»: prima della morte del figlio Uri, e dopo.

Jerôme Lindon, il proprietario delle Éditions de Minuit, ha raccontato uno degli autori della sua scuderia,

Jean Echenoz, diceva che, in fatto di trasposizioni cinematografiche, il meglio che possa succedere a un libro è che se ne acquistino - profumatamente - i diritti, e che esso non arrivi però poi mai sullo schermo. *Qualcuno con cui correre* invece sullo schermo ci è arrivato. Stringendo all'osso, in un'ora e cinquantasette minuti, l'aerea vicenda vagabonda immaginata da Grossman con l'espediente narrativo - un filo che si snoda - che aveva già impiegato in *Ci sono bambini a zigzag*. Qui, ciò che ne resta è questo Assaf, cui il canile municipale affida Dinka perché ne ritrovi il padrone, che poi è una padroncina, Tamar, scomparsa perché s'è messa sulle tracce di suo fratello Shay per liberarlo. Shay, chitarrista col mito di Jimi Hendrix, è finito nel-